

QUESTIONI MORALI E GIURIDICHE

CASI DI TEOLOGIA MORALE RISOLTI

I. - LE MESSE GREGORIANE

Non intendo farne una trattazione; ma ricordare alcune cose a loro riguardo, utili a sapersi e che non facciano parlare di esse come Dio non vuole.

I testi di Morale di solito vi dedicano pagine opportune. Il pronunziato più autorevole sta nella sentenza della Sacra Congregazione delle Indulgenze, 15 marzo 1884, riferita sul periodico d'allora, apprezzabile quantunque non ufficiale (non ve n'erano) « Acta Sanctae Sedis » vol. 16°, pag. 508-9, 1884 nella quale sentenza si dice: che « la fiducia che hanno i Fedeli per la quale ritengono la celebrazione delle Messe Gregoriane uti specialiter efficacem ex beneplacito et acceptatione divinae Misericordiae a liberare dal Purgatorio... è pia e ragionevole e la pratica di celebrarle è approvata nella Chiesa ». Interessante nelle pagine seguenti la *Disceptatio Synoptica* col *Votum Consultoris*.

L'origine della pratica sta in quello che scrive S. Gregorio M. (*Dialogi*, l. 4, c. 55, presso il Migne, *Patrol. Lat.*, vol. 77, columna 420).

Morto frate Giusto, S. Gregorio comandò a frate Prezioso, che celebrasse 30 Messe per lui: un giorno Giusto comparve a frate Copioso e gli disse, che in quell'ora era stato liberato dal Purgatorio; e fatto il calcolo si trovò, che erano decorsi appunto 30 giorni: di qui l'uso, che ebbe il nome da S. Gregorio. Ne parla con tutta la venerazione Benedetto XIV, de *Sacrificio Missae* lib. 3, cap. 23, e nelle *Instit. Eccles. Instit.* 34, n. 22: i Bollandisti tom. VII Maji, *Paralipomen.*, pag. 54, n. 11 — molti teologi antichi (oggi tutti) — il *Monitore Ecclesiastico* v. III, parte III, pag. 68 e vol. 12, pag. 405; il *Gennaro, Elementa*, vol. 5, n. 997; il *Cappello, de Euch.*, n. 769.

Interessante Benedetto XIV (luoghi citati, edizione di Bassano 1766, de *Missae Sacrif.* pag. 175; *Institutiones* pag. 23) porta anch'egli i Bollandisti; chiama pia la pratica; nel 1884 la S. Congregazione disse anche di più; che cioè il Monastero (celeberrimo) di Cluny « inter suas consuetudines eam adscivit » aggiunge, che la S. Sede non la biasimò mai, ma biasimò qualche particolarità introdotta da alcuno per proprio capriccio.

Conclusione: chi parla delle Messe Gregoriane legga quello che fu scritto a loro riguardo da autorità altissime dopo il giudizio che ne diede la S. Sede.

Per la pratica. 1. Se durante la celebrazione delle 30 Messe ca-
de la Settimana Santa, non viene interrotta per la sospensione
del giovedì-sabbato santo. Lo ammette **Benedetto XIV**, il quale
asserisce, che questo è nelle **Consuetudini di Cluny**; vedi anche
Monitore Eccles. vol. 11, pag. 85 etc. etc.

2. Chi in buona fede celebrò *juxta intentionem offerentis* pen-
sando che si potessero celebrare anche durante la vita del de-
stinatari, ad nihil tenetur. **S. Congr. Indulg.** 24 aug. 1888 (**Moni-
tore** vol. 5, parte II, pag. 250).

3. Se avvenne l'interruzione nella celebrazione (anche invo-
lontaria: il sacerdote improvvisamente venne meno fisicamente, o
si dimenticò), dopo lunghi ragionamenti il **Cappello** (n. 769)
conclude: « In praxi recurrendum est ad S. Sedem » cioè alla
Sacra Penitenzieria, ed anche **Gennaro** dice: « Tutius erit recur-
rendum ».

N.B. - Resta il detto (al n. 1) quanto alla Settimana Santa:
il che si può applicare agli Ambrosiani quando la stessa Chiesa
proibisce, ai venerdì di Quaresima, la celebrazione.

II. - SI PUO' RECITARE IL BREVIARIO IN ITALIANO?

Non sarebbe una domanda da fare se gli obbligati al Brevia-
rio possano recitarlo in italiano col breviario per fedeli. Nel **Ri-
tuale Romano** (1925) è ripetuto (Titul. I, n. 11): « omnia recitabit
ex libro », il quale fu sempre in latino: si parla dei Sacramenti
ma sono tutte cose liturgiche: anche il Breviario, sia pure nella
recita privata: « totius Ecclesiae ore et persona ».

Si veda la condanna dei Pistoriensi: 33^a **Propositio Synodi**,
qua cupere se ostendit, ut causae tollerentur, per quas ex parte
inducta est oblivio principiorum ad liturgiae ordinem spectan-
tium, revocando illam ad meliorem rituum simplicitatem, eam
vulgari lingua exponendo et clara voce proferendo, quasi vigens
ordo liturgicus ab Ecclesia receptus et probatus aliqua ex parte
manasset ex oblivione principiorum quibus illa regi debet... que-
sta proposizione fu giudicata da Pio VII: Temeraria, plorum au-
rium offensiva, in ecclesiam contumeliosa, favens haereticorum,
in eam conviciis (Bolla: Auctorem Fidei).

I laici, a proprio conto, adoperino le versioni volgari: da soli
non costituiscono una preghiera propriamente liturgica. Litur-
gico (dal greco) significa: opus publicum come possiamo ricord-
dare dal Ginnasio (leitós = publicus; ergon = opus).

III. - ANTICIPAZIONE DEL MATTUTINO

L'anticipazione del Mattutino è sempre lecita alle ore 14
nella recita privata?

La questione fu risolta dalla S.R.C. 12 maggio 1905: affer-
mativamente. (Vedi **Decreta Authentica**, S.R.C., vol. VI, n. 4158).
Alcuni Sodalizi hanno anche il privilegio di recitarlo alle 13,
altri alle 12: si osservino le disposizioni in proposito.

Mons. CARLO GORLA

Penitenziere maggiore della Metropolitana di Milano